

*Premio Giacomo Matteotti - 12 ottobre 2017*

*Angelo G. Sabatini*

Può sembrare pleonastico chiederci perché ricordare Giacomo Matteotti, ormai consacrato nella storia e lontano da noi 93 anni dal suo sacrificio. Ma tale non è.

Ricordare significa accendere l'attenzione a eventi del passato che ancora oggi possono essere utilizzati per risolvere problemi del presente.

E con l'iniziativa di oggi rispondiamo positivamente alla domanda: perché ricordare Matteotti.

Dobbiamo intanto essere grati a quanti, come attualmente oggi fa la Presidenza del Consiglio dei Ministri, creano appuntamenti significativi per la memoria di Matteotti la cui vita può ancora rappresentare un valore nella costruzione di un'Italia autenticamente democratica.

Un'iniziativa che si associa a quella di alcune istituzioni legate al suo ricordo operando per non disperdere quell'eredità di valori unificanti per i quali egli fu disposto all'estremo sacrificio.

Qual è il significato specifico di questo Premio?

Attraverso di esso si è voluto valutare e premiare quelle opere letterarie, teatrali, di saggistica politica e di lavori di tesi universitarie, ispirati agli ideali di un personaggio politico la cui vita è una pagina straordinaria di grandi idealità che lo portarono a essere il socialista riformista che fu capace di tradurre il pensiero nell'impegno quotidiano.

L'insegnamento che ci viene dalle iniziative come questo Premio rappresenta il dovere di considerare Matteotti un patrimonio ideale che deve appartenere a tutti, a quanti, venerandone la memoria, lo considerano risorsa morale per rigenerare la politica oggi fortemente in crisi ed esposta al disprezzo dei cittadini inclini sempre più all'antipolitica e al populismo.

Esprime la necessità dei nostri tempi di rinvenire, nel Pantheon dei nostri personaggi illustri, esempi di alto valore etico-politico da utilizzare per il superamento dell'attuale convulsa vita politica del nostro Paese.

L'organizzazione di un premio come quello che oggi assegniamo ha il significato di un impegno: perché la memoria di un martire per la democrazia non sviscisi nell'oblio di un evento storicamente concluso.

Il Premio si pone in sintonia anche col significato attribuito alle manifestazioni annuali che la Fondazione Matteotti, d'intesa con la Fondazione Turati, realizza il 10 giugno sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, luogo del rapimento del deputato socialista e che la comunità di Riano Flaminio organizza il 16 agosto, giorno del ritrovamento del cadavere.

Ma anche con tutte le molte iniziative sparse nel territorio nazionale.

Prima fra tutte l'organizzazione del Premio che il MIUR, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, organizza destinandolo ai giovani delle scuole medie e secondarie. Un premio, dunque, per la formazione di una coscienza civica e democratica.

Le manifestazioni pubbliche, come l'assegnazione di un Premio alle opere che si ispirano al suo insegnamento morale e civile, ci spingono a non dimenticare il sacrificio di lui associato a quello di coloro che alla stregua di Giacomo Matteotti si sono opposti all'avvento della dittatura. E qui la memoria va ai Rosselli, ad Amendola, a Di Vagno, a Gramsci e a tutti coloro che difesero con la morte, con il carcere o l'esilio, la democrazia in Italia

Come membro, ormai decano, della commissione giudicatrice del Premio e come Presidente della Fondazione a Lui dedicata esprimo il mio compiacimento e gratitudine alla Presidenza del Consiglio dei ministri per questa iniziativa annuale sperando che esso possa continuare nel futuro perché un uomo della politica, destinatosi per essa al martirio, viva nella memoria di una società autenticamente democratica.